VERSION ITALIENNE ET COURT THÈME

I. VERSION

Laggiù a Taranto l'aspetto delle cose ordinarie, consuete a lei fin dalla nascita e divenute parte della sua vita quotidiana quasi incosciente, non le avevano mai inquietato troppo lo spirito, quantunque ella avesse scoperto in esse tante meraviglie nascoste agli altri, ombre e luci di cui gli altri non si erano mai accorti. Avrebbe voluto rimanere laggiù presso al suo mare, nella casa ov'era nata e cresciuta, dove si vedeva ancora, ma con l'impressione strana che fosse un'altra, quella là, sì, un'altra *se stessa* ch'ella stentava a riconoscere. Le pareva di vedersi proprio, così da lontano, con occhi d'altri, e che si scorgesse... non sapeva dir come... diversa... curiosa... E quella là scriveva? aveva potuto scrivere tante cose? come? perché? chi gliel'aveva insegnate? donde le erano potute venire in mente? Pochi libri aveva letti, e in nessuno aveva mai trovato un tratto, un atteggiamento che avesse una somiglianza anche lontanissima con tutto ciò che veniva a lei di scrivere spontaneamente, così, all'improvviso. Forse non si dovevano scrivere tali cose? Era un errore scriverle a quel modo? Ella, o piuttosto, quella là non lo sapeva. Non avrebbe mai pensato a stamparle, se il padre non gliele avesse scoperte e strappate dalle mani. Ne aveva avuto vergogna, la prima volta, una gran paura di sembrare strana, quando non era tale, per nulla: sapeva fare tutte le altre cose tanto per benino, lei: cucinare, cucire, badare alla casa; e parlava così assennata, poi... - oh, come tutte le altre fanciulle del paese... C'era però qualcosa dentro di lei, uno spiritello pazzo, che non pareva, perché lei stessa non voleva ascoltarne la voce né seguirne le monellerie, se non in qualche momento d'ozio, durante il giorno, o la sera, prima d'andare a letto.

Più che soddisfazione, nel vedere accolto favorevolmente e lodato con molto calore il suo primo libro, ella aveva provato una gran confusione, un'ambascia[1], una costernazione smaniosa. Avrebbe saputo più scrivere, ora, come prima? non più per sé soltanto? Il pensiero della lode le si affacciava, e la turbava; si poneva tra lei e le cose che voleva descrivere o rappresentare. Non aveva toccato più la penna, per circa un anno. Poi... oh come aveva ritrovato cresciuto, ingrandito quel suo demonietto, e com'egli era divenuto cattivo, malizioso, scontento... Un demoniaccio s'era fatto, che le faceva quasi quasi paura, perché voleva parlar forte, ora, quando non doveva, e rider di certe cose che ella, come gli altri, nella pratica della vita, avrebbe voluto stimar serie. Era cominciato il combattimento interno, da allora. Poi s'era presentato Giustino...

Ella vedeva bene che il marito non la comprendeva, o meglio, non comprendeva di lei quella parte ch'ella stessa, per non apparir singolare dalle altre, voleva tener nascosta in sé e infrenata, che ella stessa non voleva né indagare né penetrare fino in fondo.

Luigi Pirandello, *Suo marito*, 1911.

[1] Ambascia : angoscia

II. THÈME

Lorsque j'étais petite, j'avais un compagnon, invisible, à mes côtés ; je fermais doucement la porte derrière moi pour le laisser passer, je couchais au bord du lit pour lui laisser la place ; souvent il me parlait en se penchant sur moi. D'abord c'était un animal, au corps chaud et la tête recouverte de longs poils. Je lui disais : « petit animal mon ami, prends-moi sur ton dos, emporte-moi loin, pour toujours ; conduis-moi dans ces pays lointains où les nègres font des feux et dansent toute la nuit, où les yeux bridés cachent bien des mystères ; emporte-moi là-bas sur ton dos, je veux être leur reine. » Et lui me répondait, tout bas, penché sur moi : « oui, je t'y amènerai, patience, petite amie. » Lorsque j'étais plus grande, c'est devenu un étranger botté, aux cheveux longs, la chemise entrouverte, et je posais en secret ma tête sur sa poitrine : « Bel étranger, prends-moi, lui disais-je tout bas, tire-moi par la main, entraîne-moi hors d'ici, dans ces rues éloignées de New York la nuit, dans les quartiers interdits, au cœur de Manhattan que je veux découvrir et dont je veux être reine ; je veux descendre dans la rue, traverser les carrefours, franchir tous les ponts, découvrir chaque bar, pénétrer les sous-sols et leur crier à tous : délivrez-moi des miens ; ils se perdent dans les étoiles, là-bas, au fond de l'impasse».

Bernard Marie Koltès, *Sallinger*, 1977.